Lo sciopero nei grandi gruppi

Molto alte le adesioni al nord e nel meridione

Alla Fiat percentuali che vanno dal 75 al 95 per cento
Le manifestazioni nei poli industriali della Sicilia

MILANO — Un aspetto del comizio di Bruno Trentin in piazza Castello

Dalla nostra redazione

MILANO — Fiat, Olivetti, Breda, Alfa Romeo, Montedison, Carlo Erba, Innocenti: questi i nomi di alcune tra le grandi fabbriche, i grandi gruppi industriali, che hanno partecipato nel capoluogo lombardo alla giornata di lotta. Le adesioni allo sciopero di quattro ore sono state altissime.

Migliaia di lavoratori e lavoratrici — convenuti in piazza Castello — hanno dato così inizio a quella che il compagno Bruno Trentin, parlando al comizio unitario, ha chiamato «la ripresa dell'iniziativa, della battaglia per gli obiettivi al centro della strategia sindacale: occupazione, mezzogiorno, sviluppo».

Quale il senso della manifestazione? E' stato lo stesso compagno Trentin a precisarlo: «non una protesta — ha sottolineato — ma la risposta dei lavoratori al tentativo del padronato di bloccare la contrattazione aziendale per arrivare poi a neutralizzare la stessa iniziativa del sindacato».

Con questa mobilitazione — ha proseguito il segretario generale della FLM — il sindacato esprime il suo rifiuto alla politica dei due tempi, quella che chiede tutto ai lavoratori senza, contemporaneamente, dare alcuna garanzia di rinnovamento. E i rischi che questa manovra abbia successo — ha detto Trentin — sono sempre reali. Lo scopo è quello di rilanciare un modello di sviluppo vecchio, i cui effetti sul corpo del paese sono ben visibili a tutti. «A questa linea — ha sottolineato Trentin — il sindacato ha fatto fronte, pur se con limiti che hanno pesato sui risultati. E l'attacco alla contrattazione aziendale alla fine non è passato».

Le vertenze dei grandi gruppi, insomma, costituiscono un vero e proprio banco di prova per misurare la capacità del sindacato a risolvere le grandi questioni del movimento: creare saldi legami tra lavoratori occupati e non, tra settentrione e Mezzogiorno, ottenere investimenti nei settori produttivi, aumentare le occasioni di occupazione per i giovani.

E il sindacato — è stato detto — si batte perché queste «occasioni» non vengano create nella pubblica amministrazione, il cui apparato, peraltro, va snellito e riorganizzato, bensì nei settori più attivi della produzione.

Per questo, ha osservato Trentin, diventa indispensabile una giusta selezione e un'opportuna finalizzazione — soprattutto al Mezzogiorno — degli investimenti. «I soldi» — ha esemplificato il dirigente sindacale — «bisogna ben guardarsi dal darli a chi costruisce fabbriche - catapecchie, dove la gente lavora in condizioni di estremo disagio e, non di rado, muore».

In che modo — la domanda correva tra i lavoratori alla manifestazione — il sindacato intende far pesare, in questa fase della lotta, le proprie proposte? «E' necessario — ha detto ancora Trentin — programmare già fin da ora la lotta. Ma ci vuole di più. Più partecipazione. Più collegamento. A la Fiat, tanto per fare l'esempio del più grosso gruppo privato, quando si tratterà di chiedere investimenti nel Mezzogiorno e per il trasporto collettivo, dovranno essere presenti anche gli autoferrotranvieri in apparenza solo indirettamente, ma in realtà direttamente coinvolti nella questione».

Edi Segantini

* * *

Dalla nostra redazione

VENEZIA — A migliaia i lavoratori dei maggiori gruppi industriali del Veneto sono venuti ieri mattina a Mestre per partecipare alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero nazionale di quattro ore. Lo sciopero è pienamente riuscito, ed ha coinvolto i quasi 70 mila lavoratori delle maggiori industrie pubbliche e private del Veneto. A Mestre il corteo ha percorso per oltre un'ora le strade del centro, finendo in piazza Ferretto per il comizio. Fra la marea di tute blu spiccavano i rossi striscioni dei sindacati unitari ed i numerosi consigli di fabbrica: delle aziende del «polo» veneziano (Italsider, Vetrocoke, Leghe leggere, Alumetal, Montefibre, Savi, Breda, Sirma, Ammi, Montedison, Montefibre, ecc.), delle imprese di appalto, dei gruppi del vicentino (Marzotto e Tescon - Lanerossi, Smalterie di Bassano) e del padovano (Officine Stanga, Magrini Galileo di Battaglia Terme).

Nel suo comizio, il compagno Neno Coldagelli, segretario regionale della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha tracciato una panoramica della situazione. Nel 1976 nei «grandi gruppi» è diminuita dell'1,5 per cento l'occupazione, ma è aumentata del l'11 per cento la produzione: segno di una linea che vede integrarsi il blocco degli investimenti e della occupazione con l'aumento dei carichi di lavoro.

Il panorama veneto offre numerosi riscontri. Nel settore tessile (dove la produzione è aumentata del 23 per cento e il mercato «tira» bene) sia alla Lanerossi che alla Marzotto è bloccato da anni il turn over. A Marghera, la Montefibre ha richiesto 700 licenziamenti, mentre la Montedison ha previsto nei suoi piani di ristrutturazione la eliminazione di un migliaio di lavoratori.

* * *

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il destino economico della Sicilia dipende anche dalle scelte che la Regione saprà fare per battere l'inflazione e aprire la vera e propria trattativa con i grandi gruppi industriali pubblici e privati. Il governo della Regione non può stare più a guardare, deve uscire dall'immobilismo e dall'incertezza, diventare protagonista della lotta dei lavoratori siciliani per lo sviluppo economico e l'occupazione. Con questa chiara piattaforma, che da alcuni mesi caratterizza l'iniziativa del movimento sindacale siciliano, ieri gli operai delle zone industriali dell'isola hanno partecipato compatti allo sciopero nazionale di tutto il settore. Particolare significato hanno avute le manifestazioni nel Polo capitalistico di Priolo e Augusta nei pressi di Siracusa e a Gela (Caltanisetta), negli stabilimenti dell'ANIC, a Licata (Agrigento), dove i 600 lavoratori dell'Halos difendono l'azienda tessile delle Montefibre minacciata di liquidazione a partire dalla fine di questo mese, vale a dire tra due giorni appena.

In Sicilia è in atto un grave disegno dei gruppi monopolistici: dopo anni di intensivo sfruttamento delle risorse e delle ricchezze dell'intera regione, dopo aver attinto a piene mani ai finanziamenti pubblici, ora intendono attuare una specie di ritirata strategica. Il settore più in pericolo appare quello dell'industria chimica, nel triangolo sud orientale, dove Montedison, Anic e Liquichimica non hanno intenzione di rispettare gli impegni di nuovi investimenti e nuova occupazione sottoscritti da alcuni anni e sinora mai attuati.

Si tratta, dunque, di un attacco di grave portata contro la Sicilia e il Mezzogiorno cui non sono estranee le imprese pubbliche. L'Anic, ad esempio, fa slittare ogni giorno di più l'insediamento degli impianti di Gela est mentre nell'altro versante, sulla fascia industriale del messinese, altri pericoli vengono dal mancato completamento delle Acciaierie del Tirreno di Milazzo (800 posti di lavoro) dell'ex EGAM ora in mano all'IRI.

Questo drammatico quadro è stato ancora una volta illustrato nel corso degli incontri che ieri forti delegazioni operaie e dei sindacati confederali hanno avuto con la Presidenza della Regione e la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

Al governo, in particolare, è stato chiesto l'impegno deciso e a breve scadenza che punti alla convocazione in Sicilia dei grossi gruppi industriali e delle Confederazioni sindacali per avviare una trattativa per investimenti e occupazione.

s. ser.

* * *

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un comitato di lotta per l'occupazione collegato al consiglio di zona della FLM sarà costituito a Firenze fin dai prossimi giorni. E' questo l'importante sbocco operativo scaturito ieri mattina dall'assemblea operai-studenti che si è svolta a Rifredi, nell'auditorium della Flog. Nel comitato saranno presenti rappresentanze unitarie studentesche degli istituti superiori e delle facoltà della zona.

L'assemblea aperta agli studenti è stata promossa dai lavoratori delle fabbriche dei grandi gruppi interessate allo sciopero di ieri. Vi hanno partecipato operai della Galileo, Nuovo Pignone, Ote, Fiat, De Micheli, Muzzi, Billi Matec e numerosi studenti universitari e degli istituti medio-superiori. Questo incontro sviluppa e arricchisce la prima iniziativa (direttivo unitario CGIL, CISL, UIL congiunto con le rappresentanze studentesche) che si era svolta il mese scorso.

In tutta la Toscana, in occasione dello sciopero di ieri, si sono astenuti dal lavoro oltre settantamila operai delle fabbriche dei grandi gruppi. A Livorno hanno scioperato alla Spica, al Cantiere navale, alla Motofides, ad Arezzo alla Lebole; alle acciaierie di Piombino; al Casone di Scarlino, al Nuovo Pignone di Massa Carrara.

* * *

Dalla nostra redazione

TORINO — Sono oltre 180 mila i lavoratori della provincia di Torino che ieri hanno partecipato alla giornata di lotta per le vertenze su occupazione, investimenti e organizzazione del lavoro. Alla Fiat la partecipazione alle quattro ore di sciopero è stata compresa mediamente fra il 70 ed il 95-100 per cento dei lavoratori (recuperando in molti casi incertezze e malumori che si erano manifestati nell'ultima fase di lotte) in tutti i principali stabilimenti.

Ugualmente elevata è stata l'adesione in tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese ed ancora più massiccia (oltre il 90%) nelle sette fabbriche del gruppo Indesit. Nel gruppo Montedison hanno scioperato in modo pressoché totale i lavoratori della Farmitalia, Montefibre di Ivrea, Cotonificio Vallesusa di Rivarolo e Collegno e due non ancora scorporati dalla Montefibre.

Tra le numerose manifestazioni della giornata, la più importante è quella che si è svolta alla Singer di Leini, dove rappresentanti della regione Piemonte, degli enti locali e decine di consigli di fabbrica si sono stretti attorno ai 1.400 lavoratori in lotta da venti mesi per l'occupazione. E' stata decisa la trasformazione dell'assemblea permanente svoltasi in questi mesi in una occupazione a tutti gli effetti.

In serata il sindaco di Leini Cozzi, accompagnato da tutti i sindaci della zona e dall'assessore regionale al lavoro Alasia, è presentato ai cancelli, con la fascia tricolore ed ha proceduto alla requisizione dello stabilimento, affidandolo al consiglio di fabbrica.

m. c.

Le prossime scadenze della Federazione CGIL-CISL-UIL

Domani il direttivo unitario Il 9 e 10 assemblea dei quadri

La segreteria si è riunita ieri per esaminare la relazione di Ravenna
Duemila delegati alla riunione di Rimini — Convegno della UIL sui prezzi

ROMA — Due appuntamenti unitari a scadenza ravvicinata sono di fronte ai sindacati: il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL in programma per domani e l'assemblea dei quadri convocata dal 9 al 10 maggio a Rimini. Numerosi e di estrema importanza i temi che saranno al centro del dibattito delle strutture sindacali: l'atteggiamento verso il governo e i contenuti del confronto chiesto con le forze politiche; come sviluppare e rendere più incisiva la lotta per l'occupazione; lo stato del processo unitario. L'assemblea dei quadri, inoltre, è chiamata a discutere una vera e propria «piattaforma» sulla strategia del movimento sindacale sulla quale si confronteranno gli stessi congressi delle confederazioni.

Ieri pomeriggio la segreteria CGIL, CISL, UIL si è riunita per esaminare la relazione che domani Ruggero Ravenna, segretario confederale della UIL presenterà al direttivo unitario. Lo stesso Ravenna ha informato che la sua relazione, di circa quaranta cartelle, contiene non solo una valutazione dello stato del rapporto del sindacato con il quadro politico, ma anche di quello con la Confindustria in riferimento alla richiesta avanzata nei giorni scorsi da Carli di firmare l'accordo raggiunto nel gennaio scorso in materia di costo del lavoro.

Per consentire all'assemblea dei quadri, da tenersi il 9 e il 10, il congresso della FIOM-CGIL, già in programma dal 7 al 11, è stato spostato dal 15 al 18 maggio.

Dal direttivo usciranno le indicazioni che saranno sottoposte alla assemblea dei quadri. Alla assemblea parteciperanno circa duemila dirigenti e quadri sindacali. Le modalità della partecipazione sono state stabilite dalla Federazione unitaria, la cui segreteria ha inviato una nota alle segreterie regionali e provinciali, nonché alle federazioni nazionali di categoria. In particolare, le delegazioni delle strutture orizzontali CGIL, CISL, UIL, che le segreterie regionali formeranno in base alle realtà provinciali, saranno composte dai segretari generali e regionali; dai segretari provinciali, da rappresentanti dei consigli di zona, di comprensorio o di strutture di organizzazione corrispondenti. Le delegazioni delle strutture di categoria, la cui formazione è affidata alle federazioni nazionali, saranno composte dai segretari generali delle federazioni nazionali di categoria, dai quadri e dai delegati dei consigli di fabbrica e delle strutture di base.

Uno dei temi dei quali si discute da tempo nel sindacato, ma che non hanno trovato ancora formulazioni precise, è il controllo dei prezzi. Ieri la UIL ha tenuto un convegno «contro il carovita, per una nuova politica dei prezzi» dal quale sono emerse alcune proposte. Le ha elencate Giorgio Benvenuto. Eccole:

1) ristrutturazione del CIP, potenziandone le strutture e aprendole al movimento cooperativo. Un'ipotesi da verificare potrebbe essere quella di trasformare il CIP in un apposito «commissariato», dotato di una certa autonomia, alle dipendenze del ministro dell'Industria e sotto la vigilanza di una commissione parlamentare; 2) revisione del meccanismo dei prezzi amministrati; 3) in attesa di un regime di autorizzazione, andrebbe intanto avviato un meccanismo di sorveglianza, ossia di «lettura» della dinamica dei prezzi di determinati beni o imprese; 4) accanto agli interventi di tipo coercitivo, dovrebbero essere stabilite anche modalità e strumenti per una politica concertata dei prezzi (contratti di programma, di stabilizzazione e di sviluppo che collochino la dinamica dei prezzi in rapporto alle prospettive di investimenti).

Trespidi lascia la FILCEA-CGIL

CERVIA — Aldo Trespidi lascia la FILCEA CGIL. Ne ha dato l'annuncio al III Congresso nazionale del sindacato chimici, in corso a Cervia. E' sua decisione — ha detto il segretario generale uscente del sindacato — assunta autonomamente da tempo come personale impegno nel quadro del necessario rinnovamento della direzione dell'organizzazione. I congressisti hanno tributato all'anziano dirigente sindacale (da oltre 30 anni impegnato — come ha sottolineato il segretario confederale della CGIL Sergio Garavini — in una proficua ed impegnativa attività politica e sindacale) una calorosa manifestazione d'affetto e di stima e l'augurio per l'opera che continuerà a prestare in seno alla confederazione.

I sindacati di categoria impegnati nella campagna congressuale della CGIL

Gli alimentaristi lotteranno con braccianti e contadini

Il piano agricolo-alimentare condizione per il rilancio del settore — Il ruolo delle PP.SS.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — «Senza voler fare del trionfalismo, si può affermare che un salto di qualità è stato realizzato in questi anni nella coscienza sindacale dei lavoratori alimentaristi: oggi è, infatti, diffusa la consapevolezza del contributo fondamentale che essi sono chiamati a fornire alla scelta prioritaria del movimento, quella per un nuovo sviluppo agro-industriale». Con un bilancio dunque complessivamente positivo e senza peraltro trascurare di indicare le molte insufficienze che ancora contrassegnano l'iniziativa sindacale, il compagno Gianfagna ha aperto ieri il IX congresso nazionale della FILZIAT-CGIL, che vedrà riuniti per tre giorni a Viareggio 450 delegati in rappresentanza dei circa 110 mila iscritti.

«La scelta di privilegiare gli investimenti nell'agricoltura promuovendo, contemporaneamente, una diversa politica industriale nel settore della trasformazione dei prodotti rappresenta una alternativa obbligata — ha detto Gianfagna — al pauroso disavanzo del bilancio dello Stato, all'aumento del deficit con l'estero e alle difficoltà dell'apparato produttivo e delle amministrazioni pubbliche». L'offensiva che gli alimentaristi hanno deciso di sviluppare su questo fronte si ripromette pertanto di dare un contributo di primo piano alla generale battaglia che vede impegnato tutto il movimento sindacale per una utilizzazione piena delle risorse del paese a vantaggio innanzitutto dell'occupazione nel Mezzogiorno.

L'iniziativa degli alimentaristi — ha continuato Gianfagna — si svilupperà in diverse direzioni, con una articolazione che corrisponde alla «mappa» delle resistenze che si oppongono a una diversa scelta della politica agro-industriale. Vi è innanzitutto da rinnovare il contratto con la richiesta dell'estensione di conquiste che finora hanno avuto trattamenti differenziati. Rivendicazione centrale della piattaforma presentata agli industriali è quella che riguarda il diritto alla informazione e contrattazione dell'occupazione e degli investimenti: l'attività della fabbrica si vuole, per questa via, collegare all'elaborazione dei piani culturali definiti regionalmente e ai contratti collettivi di conferimento dei prodotti.

Banco di prova di tutta la strategia sindacale — così l'ha definito Gianfagna — saranno poi i concreti risultati che si otterranno nella vertenza aperta con le partecipazioni statali: SME, EFIM, EAGAT controllano circa il 50% delle grandi aziende del settore alimentare: decisivo potrà essere, pertanto, l'orientamento che l'industria pubblica assumerà sulle questioni determinanti del risanamento e della riorganizzazione delle fabbriche e sul loro collegamento effettivo di programmi di sviluppo agricolo. Accanto a questi due fondamentali terreni di iniziativa sarà, infine, necessario accentuare la pressione per una più incisiva azione del governo in direzione della revisione della politica comunitaria in campo agricolo, che ha finora penalizzato gravemente l'economia italiana.

L'approfondimento di questi temi e la ricerca delle vie più efficaci per far crescere la mobilitazione e la lotta non dovranno esaurirsi all'interno delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria. «Si tratta di aprire una fase nuova di confronto e collegamento con i braccianti, con i contadini, e le loro associazioni sviluppando il movimento su basi territoriali».

Dopo aver così illustrato la linea strategica proposta all'impegno unitario di tutta la categoria, Gianfagna ha concluso, proponendolo come asse fondamentale del dibattito congressuale, il tema della compatibilità interna a tutte le rivendicazioni sindacali. Non rifuggendo da accentuazioni, il segretario della FILZIAT, ha tra l'altro indicato quanto che ancora sussiste l'attuale struttura del salario rispetto alle esigenze di valorizzazione della professionalità e di riorganizzazione dei stabilimenti che, si sappiamo comportano conseguenze anche economiche e sociali.

Edoardo Gardumi

E' lento il cammino della riforma dell'amministrazione

Ad Arezzo l'assemblea enti locali e sanità - Disponibilità al confronto per modificare la struttura

Dal nostro inviato

AREZZO — «Un nuovo quadro istituzionale con il decentramento dei poteri, alle autonomie locali e la riforma dei servizi per contribuire a cambiare la società»: questo tema dominante del 10. congresso nazionale della Federazione lavoratori enti locali e sanità aderenti alla CGIL, in corso al cinema Trionfo di Arezzo.

L'organizzazione sindacale si è presentata a questa scadenza con una struttura largamente rinnovata nei confronti del precedente congresso e con un incremento (circa centomila unità rispetto al '73, raggiungendo i 300 mila iscritti.

Rispetto alle trascorse fasi congressuali, il vasto dibattito che ha investito la categoria ha mostrato, questa volta un accresciuto senso critico che si è innestato nello sforzo compiuto dal sindacato di trovare l'intesa con le altre confederazioni delle diverse categorie. Debole e stato però nella fase precongressuale — come ha apertamente affermato nella sua larga relazione il segretario generale compagno Domenico Cani — il discorso sull'unità della categoria, che in questa difficile fase risulta la molla essenziale per realizzare gli obiettivi del movimento.

Non manca, comunque, l'individuazione di errori di comportamento, di scarsa coerenza da parte di aree del sindacato sulle incongruenze strutturali, sulle storture in materia di mercato del lavoro e di garanzia retributiva, sul processo unificante del movimento di classe.

Il sindacato ha mostrato la propria disponibilità ad un confronto con gli enti per far maturare una nuova struttura della pubblica amministrazione, decentrata, più vicina, tale da corrispondere alle esigenze delle popolazioni, la programmazione, l'allargamento dei servizi sociali. Molti sono però gli ostacoli che il sindacato incontra su questa strada: la relazione ha ricordato quanto Stammati, che ha fatto fermare il blocco dell'attività e dei servizi, modificato dalle pressioni del vasto schieramento democratico; la crisi della finanza locale, per il perdurare della mancanza di un chiaro disegno governativo in materia di autonomie, il continuo rinvio di riforme essenziali e più in generale politico.

Nello specifico il congresso guarda a tre direttive di fondo: il decentramento dello Stato e il rafforzamento dei poteri delle istituzioni locali; il risanamento della finanza pubblica e l'autonomia finanziaria degli enti locali; la riorganizzazione dei servizi con particolare riferimento a quelli socio-sanitari e dunque alla riforma della sanità.

«Una rinnovata politica del personale e la riforma della amministrazione — ha specificato Cani — devono costituire un momento unitario di iniziativa, e il problema della produttività e della mobilità ne sono i cardini fondamentali».

Il sindacato pertanto, accanto ad una definizione del ruolo delle autonomie locali, rivendica il superamento delle clamorose inadempienze del governo che l'urgenza della riforma sanitaria mette a nudo. L'applicazione piena del recente rinnovo contrattuale degli enti locali e un atteggiamento corretto delle controparti sul contratto degli ospedalieri, sono banchi di prova — a partire dall'applicazione coerente del 5 gennaio — cui nella sua interezza così come applicato a tutti gli altri comparti del pubblico impiego — la quale il sindacato intende verificare volontà di dare un rapporto a tutta la pubblica amministrazione.

Marco Ferrari

NOVITA' E SUCCESSI

De Mauro Liberovici Natali Sitti
LA CULTURA ORALE
Ricerche e proposte per la società e la scuola
Introduzione di Tullio De Mauro
pp. [illegible] L. 3800

Michele Ciliberto
INTELLETTUALI E FASCISMO
Saggio su Delio Cantimori
pp. 336, L. 4500

Garavini Giugni Lombardini Smuraglia
RICONVERSIONE E CONTROLLO DEMOCRATICO
Mobilità e tutela dell'occupazione nei processi di riconversione industriale
pp. 336, L. 4500

Bruno Trentin
DA SFRUTTATI A PRODUTTORI
Lotte operaie e sviluppo capitalistico dal miracolo economico alla crisi
pp. [illegible] L. [illegible]

DE DONATO
Lungomare N. Sauro 29 Bari

Protestando per l'operazione EGAM

Enzo Storoni si è dimesso da vicepresidente dell'IRI

Giudica insufficienti gli stanziamenti statali che accompagnano il passaggio delle aziende acciai speciali - Il grave indebitamento dell'ente

ROMA — Il vicepresidente dell'IRI Storoni ha rassegnato le dimissioni dall'incarico con una lettera di dissenso su diversi aspetti della politica governativa. Storoni rimprovera alla «autorità politica» di esigere che «l'IRI, oltre ad effettuare massicci investimenti, seguiti a tenere in vita aziende in cronica ed irrimediabile perdita, ed operi salvataggi di imprese private in dissesto» il che comporta, data l'assoluta inadeguatezza dei capitali conferiti all'ente, un pesante indebitamento «che negli ultimi tempi si è potuto ottenere soltanto a prezzo di rado, molto più oneroso».

In che modo — la domanda correva tra i lavoratori alla manifestazione — il sindacato intende far pesare, in questa fase della lotta, le proprie proposte? «E' necessario — ha detto ancora Trentin — programmare già fin da ora la lotta. Ma ci vuole di più. Più partecipazione. Più collegamento. A la Fiat, tanto per fare l'esempio del più grosso gruppo privato, quando si tratterà di chiedere investimenti nel Mezzogiorno e per il trasporto collettivo, dovranno essere presenti anche gli autoferrotranvieri in apparenza solo indirettamente, ma in realtà direttamente coinvolti nella questione».

Edi Segantini

in breve

LUNEDI' TRATTATIVE PER I GIORNALISTI

Lunedì 2 maggio al Ministero del Lavoro riprendono le trattative tra la Federazione degli editori (Fieg) e la Federazione della stampa (Fnsi) per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti. Una sessione di incontri si è conclusa ieri mattina.

SCIOPERO LAVORATORI PANETTIERI

I lavoratori panettieri scioperano per 24 ore in tutta Italia sabato 28 maggio per il rinnovo del contratto. Un convegno nazionale si svolgerà a Roma l'8 di maggio. Sabato 28 maggio, infine, si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma e lo sciopero nazionale di 24 ore.

Denunciato nel corso dell'assemblea della FIP-CGIL a Montecatini

L'80% dei pensionati ha trattamenti minimi

La relazione di Degli Esposti - Respinta la proposta di un'ulteriore riduzione dell'età pensionabile

Dal nostro inviato

MONTECATINI — L'attuale organizzazione sociale e produttiva, per sua stessa natura, tende ad espellere progressivamente dalla vita attiva strati sempre più vasti di lavoratori, sia posticipando (e spesso impedendo) l'ingresso dei giovani nei posti di lavoro, sia anticipandone l'uscita degli adulti, anche con l'abbassamento dell'età pensionabile. «Da questo dato drammatico — ha detto in sostanza il compagno Renato Degli Esposti nella sua relazione al decimo congresso della FIP-CGIL in corso a Montecatini — dobbiamo partire anche noi, sindacato dei pensionati, per verificare come possiamo dare un contributo positivo all'andamento dell'occupazione e all'avanzamento qualitativo della produttività. La continua riduzione delle forze attive e produttive (oggi a meno dei 40 per cento della popolazione) e la sostanziale emarginazione di milioni di anziani sono, oltre tutto, lo specchio di un disagio più generale originato dalle storture della società».

Per questo, anche i problemi della «terza età» dalle retribuzioni all'assistenza, hanno inserti «nel contesto di un nuovo modello di sviluppo», per cui occorre impegnare più a fondo tutte le forze democratiche, l'intero movimento sindacale, il Parlamento e i pubblici poteri. Per questo, inoltre, la FIP-CGIL respinge decisamente la proposta di un'ulteriore riduzione dell'età pensionabile in quanto — come ha rilevato il relatore — «in un'occupazione rimane centrale e ineludibile il problema dell'estensione della base produttiva attraverso l'utilizzazione di tutte le risorse».

Sia il segretario della FIP che i numerosi intervenuti hanno sottolineato inoltre l'esigenza di superare le vecchie concezioni assistenziali e clientelari per portare ad una promozione sociale degli anziani pensionati, i quali rappresentano oltre tutto (essendo nove milioni) il 18 per cento della popolazione italiana. Ciò esige però il decentramento dei poteri d'intervento nel campo previdenziale e assistenziale alle Regioni.

Nel sottolineare quindi i grandi successi ottenuti dal movimento sindacale e democratico, Degli Esposti ha precisato tra l'altro che tuttavia ancora oggi l'80 per cento dei pensionati hanno trattamenti minimi anche perché il calcolo sulle variazioni del costo della vita per la determinazione degli assegni di pensione è ancora troppo sperequato rispetto a quello applicato per i lavoratori attivi.

Infine numerosi interventi e in particolare Bellina, responsabile dell'ufficio sicurezza sociale della CGIL, hanno rilevato la necessità di procedere rapidamente ad una ristrutturazione unitaria del sistema previdenziale.

sir. se.